Animata conferenza stampa del C.T. azzurro a Viareggio

BERNARDINI: «POSSIAMO BATTERE LA POLONIA»

Anche Cordova fra gli azzurri

Il C.T. non ha voluto fare i nomi degli uomini che convocherà, e si è limitato a dire che affiancherà ai giovani quattro anziani (esclusi Rivera e Mazzola) - Secondo indiscrezioni la formazione dovrebbe essere: Zoff, Rocca, Roggi, Cordova, Zecchini, Santarini, Causio (Graziani), Capello, Boninsegna, Antognoni, Bettega,

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 28

«Dopo l'esperienza delle partite con la Jugoslavia, l'Olanda e la Bulgaria e dopo aver osservato attentamente gli incontri di campionato ho tirato le somme e credo che si possa battere la Polonia». Questa è la prima dichiarazione rilasciata dal CT Fulvio Bernardini nel corso della conferenza stampa tenuta questa sera presso l'azienda autonoma di soggiorno di Viareggio dove il vice sindaco Barzanti gli ha consegnato, a nome del comune, una targa ricordo.

Si è trattato di una conferenza stampa molto accesa nel corso della quale Bernardini è stato più volte contestato da numerosi colleghi arrivati da ogni parte d'Italia per la sua reticenza sui nomi dei «papabili» per la formazione azzurra.

Noi, comunque, abbiamo ricavato da indiscrezioni la probabile formazione che il C.T. sembra intenzionato a presentare il 19 aprile contro la Polonia. Eccola: Zoff; Rocca, Roggi; Cordova, Zecchini, Santarini; Causio (Graziani) Capello, Boninsegna, Antognoni, Bettega.

E questa formazione l'abbiamo ricavata quando un collega ha chiesto al CT: «Visto che i nomi dei 20 giocatori che convocherai il 17 febbraio a Coverciano non ce li dai, dicci cosa siamo venuti a fare a questa conferenza».

Bernardini, senza perdere la calma, così ha risposto: «*Io ora mi sono fatto un'idea precisa del valore dei nostri giocatori, conosco i lati positivi e quelli negativi e credo appunto di essere in grado di mettere insieme una squadra capace di battere la Polonia. Io sono intenzionato a presentare una formazione con 7 ventenni e 4 anziani, giocatori dai 28 a 30 anni*».

Ci può, almeno fornire qualche indicazione, cioè ci saranno anche Rivera e Mazzola?, gli è stato chiesto.

«*Io ho già parlato a suo tempo e non sono uno che rivede tanto facilmente le sue opinioni. Rivera e Mazzola ... l'ho ripetuto anche in occasione di un incontro con loro a Bogliasco ... non saranno convocati. Intendo invece utilizzare elementi di esperienza che, per forza di cose, non sono giovani. Chi sono? Lo vedrete quando annuncerò le convocazioni per la partita di allenamento contro la Norvegia. Vi aggiungo che ancora non abbiamo scelto il campo* (ma potrebbe essere Livorno, n.d.r.). *Comunque io non intendo riaprire la polemica su questi due nomi. Rivera e Mazzola, sono bravi, nelle loro squadre giocano al meglio, ma per la Nazionale che intendo impostare non vanno bene. Il resto lo dite voi perchè io non parlo più su questi giocatori*».

Se: stato tu a farci fare i nomi.. Poco prima hai detto che c'è posto per tutti in Nazionale. A suo tempo hai anche detto che Burgnich e Cera sono i migliori liberi in circolazione. Uno dei due potrebbe essere convocato?, gli è stato chiesto.

«*Io ho detto che sono i migliori ma ho anche detto che hanno 35 anni e che non vanno più bene. Casomai convocherei Bini dell'Inter e Scirea della Juventus*».

Optando su un gruppo comprendente giocatori anziani non vieni meno a quel programma di ringiovanimento che ti eri preposto in vista dei «mondiali» nel '78?

«*Intanto voglio fare una precisazione. Io non ho mai parlato dei mondiali del '78. Io ho sempre detto che per arrivare a mettere insieme una squadra capace di ben figurare bisognava arrivarci per gradi. Che fine farebbero 11 giovani di 20 anni? Allora per non bruciare nessuno bisogna andare con calma. Viene la Polonia e io faccio giocare 4 o 5 giocatori esperti che non siano troppo anziani e che faranno un po' da balia ai giovani. Se si vince, come io spero, allora si può tentare altre soluzioni, per ringiovanire i quadri. Però ora occorre una vittoria*».

Poi, alle osservazioni di un collega circa la conduzione tecnica e la presenza di Bearzot e Vicini, il CT ha detto: «*Allora vi dico che il sottoscritto non ha bisogno di alcuna balia o tutore. Siamo venuti qui a Viareggio per assistere alla prima partita del torneo di calcio. Quindi vi ripeto che l'undici febbraio a Coverciano saranno convocati i giocatori della "Under 23" (la formazione più probabile: Cacciatori; Gentile, Mozzini; Massimelli, Scirea, Danova; Graziani (Garritano), Boni, Calloi, Pecci, D'Amico), che il 12 giocheranno contro il Chiasso in una località ancora da decidere. E' tutto*».

Loris Ciullini

Campestre dell'UISP domenica a Valmontone

Domenica a Valmontone avrà luogo la terza prova del Gran Premio Campestre UISP Roma valida per il 1. Palio delle Circoscrizioni. Il percorso sarà di Km. 11 (ridotto a Km. 3,5 per la gara della categoria ragazzi). Il ritrovo è fissato per le ore 9,30 presso il campo sportivo di Valmontone.

L'UISP-Roma per i partecipanti romani ha organizzato un pullman con partenza da Viale Giotto 16 alle ore 8,15 precise. E' necessario prenotarsi telefonando all'UISP-Roma: tel. 578395.

Incidenti durante l'allenamento a Tor di Quinto

Lazio contestata «fugge» a Rimini

Maestrelli e i sedici giocatori biancazzurri della «rosa» titolare, hanno fatto ieri le valigie in fretta e furia e sono partiti in aereo alla volta di Rimini, dove hanno stabilito la sede del ritiro, in vista della difficile trasferta di domenica prossima a quel di Cesena. La decisione è scaturita dopo che ieri mattina, alla ripresa degli allenamenti a Tor di Quinto alcuni «ultras» hanno dato vita ad una incivile contestazione contro la squadra che si era lasciata battere dal fanalino di coda Ascoli. Gli insulti sono volati a più riprese e, in un primo tempo i giocatori non hanno reagito alla provocazione, poi i nervi sono saltati a Petrelli che è venuto a vie di fatto con uno degli «ultras» più esagitati. Sono volati dei pugni e la peggio è toccata al tifoso. A questo punto, per far sì che l'incidente non degenerasse in una rissa generale, sono intervenuti gli altri giocatori laziali e i tifosi, più ragionevoli che hanno fatto opera di pacificazione. L'allenamento è poi proseguito per un'ora circa senza che si verificassero altri incidenti. Più tardi Maestrelli ha chiamato in disparte Petrelli e il tifoso e i due si sono riappacificati.

Il comportamento dello sparuto gruppetto di «ultras» va condannato senza mezzi termini così come la reazione incontrollata di Petrelli. Non sono questi i metodi più idonei per riportare la calma in un ambiente già di per sè alquanto surriscaldato. Sicuramente gli incidenti di ieri hanno avuto il loro peso nel determinare la decisione di Maestrelli di anticipare ulteriormente la partenza. Infatti, già fin da lunedì, il tecnico aveva reso noto che la squadra sarebbe andata in ritiro da giovedì, anzichè, come era solito fare, il sabato. Insieme a Maestrelli e ai sedici giocatori (Pulici, Ghedin, Martini, Wilson, Oddi, Badiani, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico, Morini, Polentes, Nanni, Franzoni, Petrelli), sono partiti Lovati, il massaggiatore in seconda e il magazziniere. Oggi si porterà a Rimini anche il massaggiatore in prima Luigi Trippanera. E' troppo presto per anticipare la formazione che affronterà il Cesena in una partita che la Lazio deve assolutamente vincere se non vuole perdere altro terreno nei confronti della Juve. Ma non crediamo di andare lontani dal vero se affermiamo che Badan ricoprirà il ruolo di D'Amico e che Nanni farà il suo rientro in mediana.

● PETRELLI è venuto ieri alle mani con un «ultras» che contestava la squadra

Alla contestazione nei confronti della Lazio, scaturita dalla ingloriosa sconfitta ad opera dell'Ascoli, fa riscontro il clima idilliaco dei «cugini» giallorossi. Ieri alle Tre Fontane il presidente Anzalone ha affermato l'edhoim nel fare il discorsetto di rito ai giocatori, ma nessuno dei due si è sbilanciato nel fare previsioni tanto per quanto riguarda la lotta per lo scudetto che per il sorpasso nei confronti della Lazio. Comunque non c'è dubbio che per la Roma il momento sia veramente magico: in otto partite ha conquistato 15 punti, gli incassi alla fine del girone d'andata superano di oltre 400 milioni quelli fatti registrare nella scorsa stagione, insomma il terzo posto assoluto in classifica, ad un solo punto dalla Lazio e a quattro dalla capolista Juve, lascia aperta la porta alle più rosee previsioni. Ma in casa giallorossa, tifosi compresi, la prudenza è il comune denominatore.

Ieri, alla ripresa degli allenamenti, sono rimasti a riposo precauzionale sia De Sisti che Santarini, ma gli infortuni, rispettivamente al ginocchio e al polpaccio sinistro, non destano preoccupazioni e non vi sono dubbi sulla loro presenza domenica prossima contro il Torino. All'allenamento erano assenti anche Rocca che si trovava a Viareggio per leggere il giuramento che inaugurava il Torneo di Viareggio, e Pecenni che si è sottoposto ad una visita di controllo al Celio per una infiammazione al tendine destro. Hanno ripreso ad allenarsi anche Orazi e Spadoni. Le loro condizioni sono in netto miglioramento e il loro impiego potrebbe avvenire forse in dubbio nei vari affrettere i tempi, perchè il girone di ritorno presenta dei duri scontri e i due gli possono venire utili a tempo e luogo. Domani i giallorossi collauderanno alle Tre Fontane la formazione anti Torino che sarà certamente la stessa vittoriosa sull'Inter.

Gino Sala

Torneo di Viareggio

Delude (0-0) la Fiorentina Oggi gioca la Lazio

FIORENTINA: Mattolini; Rossi, Scannerini; Tormen (35' del secondo tempo Dani), Berni, Manunta; Pagliari, Rosi, Desolati, Zotfoli, Angeloni (23' del secondo tempo Mancini).

KICKERS: Schnid; Trabandt, Alt; Berg, Borot (27' del primo tempo Schneider), Hoffman; Weber, Kromm, Bonner, Bimi, Nathaman.

ARBITRO: Serafino di Roma

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 5.000 circa, calci d'angolo 13 a 3 a favore della Fiorentina.

Nostro servizio

VIAREGGIO, 28

Deludente prestazione della Fiorentina nella partita d'apertura del Torneo internazionale di Viareggio. La scorsa edizione i viola tolse alla Lazio la sicurezza la vittoria finale al primo incontro vincendo per 3 a 0 contro gli ungheresi del Ferencvaros e allo stesso tempo offrirono un buon spettacolo calcistico. Oggi contro i tedeschi del Kickers Hoffenbach, una compagine corsara, disarmantemente bella, i viola pur attaccando per quasi tutta la gara non sono mai riusciti a battere il portiere tedesco, apparso molto abile e coraggioso.

E non sono riusciti a vincere l'incontro per i troppi errori commessi dalle punte ma anche perchè gli addetti al tiro finivano sì sono trovati il pallone a portata di piede quasi sempre improvvisamente e non attraverso una trama di gioco. Insomma diremo che la Fiorentina di questa edizione è migliorata rispetto a quella dello scorso anno e che quindi avrà vita molto difficile in questo Torneo non è errato.

Domani toccherà alla Lazio che affronterà la Samp a Pistoia, mentre il Varese affronterà l'Amsterdam a Sarzana e lo Stoke City il Dikla a Viareggio.

L'incontro è stato preceduto dalla rituale sfilata delle squadre partecipanti accompagnate al suono di una marcetta eseguita dalla banda dei carabinieri. Poi dopo gli inni delle nazioni partecipanti, il terzino della Roma, Rocca, ha letto il giuramento e subito dopo l'arbitro Serafino di Roma ha dato inizio alla partita di apertura di questa 27 edizione del «Viareggio».

Dopo quattro minuti i fiorentini hanno creato la prima azione da goal a seguito di un calcio d'angolo battuto da Rosi il migliore in campo. Pagliari che, dalla destra, supera l'area di porta e ben assestato colpisce di testa di Tormen. Schnid il portiere, riuscito a bloccare e deviare sopra la traversa. I tedeschi capita l'occasione, se ne stanno nella loro metà campo in attesa di momenti migliori. Ma è sempre la Fiorentina ad attaccare. Al 25' Rosi serve Angeloni che allunga a Desolati, il centravanti, marcatissimo, allunga il pallone all'accorrente Tormen il cui tiro è deviato in angolo. Ancora 11' di gioco e i viola organizzano un'azione da goal. Rosi batte un nuovo calcio d'angolo in area dei tedeschi, pallone di Angeloni e gran tuffo di 7-8 metri. Il portiere si ripete con il piede e batte e libera. Sulla spinta di Rosi e di Zoffoli la Fiorentina prosegue ad attaccare alla ricerca del goal. Ad un minuto dalla fine del primo tempo, su calcio di punizione battuto da Rosi, Pagliari, da fermo, colpisce di testa e devia in rete, ma il portiere anche questa volta blocca e salva.

Alla ripresa della gara è sempre la Fiorentina ad attaccare e già al 2' su tiro di Angeloni, il portiere viene chiamato in causa. Al 6' Rosi lancia Tormen il cui tiro viene parato. Si giunge al 16' quando Desolati centra ingannando la difesa tedesca ma Pagliari e Angeloni si disturbano a vicenda e perdono l'occasione per segnare. Poi è la volta di Rosi che spreca al 29' quando Desolati serve Angeloni il portiere gli va incontro e la estrema sinistra serve in angolo. Ancora Rosi che da pochi metri spara alle stelle.

l. c.

Una giornata sulla Riviera dei fiori con Foresti, Gualazzini e Passuello

IL MESTIERE DEL CICLISTA GREGARIO

Lo studente liceale che non ha voluto tradire il padre che andava matto per Coppi — Capire subito la parte da recitare — Quando si è al servizio dei grossi campioni niente rimpianti

L'aria del Melogno soffiava su Pietra Ligure in un paesaggio contrastato da un litigio di nuvole, e più della montagna faceva rumore il mare co. suoi cavalloni che schiaffeggiavano il litorale. Era una giornata balorda per chi aveva vissuto mattinate calde e pomeriggi con tramonti rossi..

«*Ieri la tuta data fastidio*» disse Foresti. «*Già sem brava estate*», fecero eco Gualazzini e Passuello.

Questo incontro di metà gennaio era casuale, ma non c. si vedeva da qualche mese. l'appuntamento fu per il pomeriggio dopo l'allenamento, il pranzo e il riposino dei ciclisti in avanscoperta, sulla Riviera.

Il cronista approfittava della chiacchierata per conoscere da vicino Gianfranco Foresti, gregario di Gimondi, un ragazzo con appena un anno di professionismo, un tipo deciso, come potrete giudicare, un bergamasco di Ponteranica, 24 primavere, una settantina di successi nelle categorie inferiori, più volte azzurro, studente liceale e un padre che andava matto per Coppi.

«*Se mio figlio corre vendo la macchina...*». Era soltanto la macchina da cucire ma per lui allora significava tutto. Poi ha aperto un negozio di tessuti. «*Volevo giocare al pallone e ho cambiato idea per non tradire il genitore che è invalido da poliomielite e vede in me una rivalsa...*». Precisa Gianfranco.

«Come è andata la primissima corsa?».

«*Secondo classificato. Mi fossi piazzato dopo i primi cinque avrei smesso subito*».

Foresti, (peso forma 66 chili, 1,80 di altezza) ti fissa profondamente prima di parlare. Due occhi che luccicano in un volto con labbra marcate. «*Mi attira la professione del giornalista. A proposito conservo un ritaglio dell'"Unità", un pezzo sul G.P. della Liberazione vinto dal cecoslovacco Labus. Ci sono parole belle anche sul mio conto, sul sesto arrivato, taglio dire*».

«E' il mestiere del professionista?».

«*L'esperienza è stata positiva, forse perchè dopo un paio di mesi ho capito che la mia parte era quella dello scudiero. Vado bene in pianura, m'arrangio in salita, posso essere utile in volata, ma non ho le qualità del campione, e io voglio guadagnare, non voglio soffrire per poco o niente. Diventare un buon gregario significa percepire una paga dignitosa. Qui si pedala più con la testa che con le gambe e chi si illude, chi non comprende al volo la situazione si spegne perdendo in quotazione e in lire fino a vivere di elemosina o pressapoco, con stipendi inferiori a quelli di molti dilettanti*».

«Dunque adulante e basta».

«*Sto imparando da Sant'Ambrogio che è un grosso corridore. E capiterà anche a me di vincere quando il Capitano lo vorrà. A Camaiore ho sfiorato il colpo...*».

«*Gimondi è un buon capitano*».

«*E' un campione che tira fuori tutto ciò che ha dentro*».

«Come hai trascorso l'inverno?»

«*Un po' all'ospedale e un po' aiutando mio padre*».

«All'ospedale?».

«*Sì, per scoprire vere origini di un dolore al piede destro. Non si tratta, come sembrava, di una tendinite, ma di un fatto dovuto ad un'operazione alle tonsille riuscita per... tre quarti. Dovranno togliermi l'ultimo pezzo se il dolore non scomparirà con le cure dello specialista*».

«Chi potrebbe battere Merckx in una prova a tappe?».

«*Baroncelli perchè è uno dei pochi ad avere una marcia in più in salita, perchè ha temperamento, classe e giovinezza*».

«In conclusione, il ciclismo ti piace anche nel ruolo del gregario.».

«*Esatto, ma vorrei che i corridori fossero più degli uomini che dei numeri*».

«Spiegati».

«*Siamo esclusi dai principali problemi, da questioni di fondo riguardanti il nostro lavoro. E andiamo di qua e di là anche quando vorremmo fermarci. Trionfa il verticismo. Non siamo organizzati. Siamo proprio dei numeri...*».

Foresti è uno di quei ciclisti che pensa già alla casetta costruita mattone su mattone. E' l'aspirazione di tanti e la conquista di pochi. Bisogna faticare una decina di anni e farsi volere bene per riuscirci. Giusto come Ercole Gualazzini che era muratore presso una cooperativa di San Secondo (Parma) e perciò ha risparmiato tempo e denaro. «*Attorno c'è un pezzetto di terra per ricavarci il vino*». E il Gualazza con le sue grandi mani e la corporatura da sollevatore di pesi, sembra sottolineare che con un tetto sicuro l'avvenire sarà meno complicato.

«Gualazzini ha perso gare che poteva vincere?».

«*Forse una decina, però quando si è al servizio dei campioni non bisogna avere rimpianti*».

Ercole ha due figli Samuela e Antonio. Ancora un paio di stagioni, e quindi basta perchè ha superato la trentina e perchè è chiesto in famiglia. La moglie ha lo sguardo uguale a quello di tutte le mogli dei ciclisti e nel quale puoi cogliere una infinita dolcezza, timori e tanta solitudine.

«*Vorrei che smettesse adesso*» dice la donna di Gualazzini e nei due anni che dovrà aspettare cresceranno i figli, crescerà la vigna e il mattino sarà lontano ad ogni fiorire di albero. Pazienza.

Nella settimana iniziale dell'ultimo Tour de France, lo emiliano Gualazzini, era il più forte, vince una tappa, ma poteva aggiungersene due o tre se non avesse dovuto proteggere Merckx.

«*Ripeto. La soddisfazione maggiore è quando vince il Capitano. Patrick è un signore, e il grazie, la riconoscenza di De Vlaeminck dopo la Parigi - Roubaix mi hanno riempito il cuore...*».

Il Gualazza si stacca sulla prima salita per la sua mole e per non sprecare energie, però in pianura e nelle conclusioni in volata è un eccellente spregiudicato condottiero. E capita (Vignola, campionato italiano) di avere a portata di mano l'occasione d'oro per vestire la maglia tricolore, ma cade nel finale e non può vedersela con Paolini. «*Ci pensavo mentre stavo rientrando; pensavo a cosa avrebbero scritto i giornalisti nel caso di un Gualazzini sul podio. Un campionato rotondo vero*».

«No. Un grosso premio ad un grosso gregario».

«*Poteva essere così per un paio di voi, e comunque non mi sarei trovato a mio agio con quella maglia*».

Gualazzini, pronostica un De Vlaeminck maturo per alzare la voce anche nelle competizioni di lunga durata, e del medesimo parere è Adriano Passuello, un veneto residente a Mornago di Varese.

La carta d'identità di Passuello porta la data del 3 novembre 1942. «*E' l'undicesimo e ultimo anno di attività professionistica. Ero terzo in classifica dopo la quattordicesima tappa del mio primo Giro d'Italia: la frattura di una clavicola nel giorno seguente ed altri incidenti hanno smorzato le ambizioni e via via sono diventato gregario..*».

«Umiliato?».

«*Nessuna umiliazione, ad ognuno il suo compito in perfetta amicizia. Il nostro è un mondo in cui ci sentiamo uniti nei sacrifici. Trecentoquarantamila chilometri in bicicletta in ho percorsi di sicuro. Il calendario è folle. Che non venga in mente a mio figlio Marco di fare il corridore*».

L'indomani il cielo lacrimava e le ruote di Foresti, Gualazzini e Passuello spruzzavano acqua. Inevitabili, sul manubrio i tre gregari rispettavano la tabella quotidiana testardamente severi con se stessi anche per non tradire la fiducia dei capitani.

Gino Sala

Bridge: l'Italia batte gli Stati Uniti: 20-0

HAMILTON, 28

L'Italia ha battuto gli Stati Uniti per 20-0 al «mondiale» di bridge. La partita si è svolta in circa due ore, in seguito alla polemica sorta sul comportamento di due giocatori italiani, Gianfranco Facchin e Sergio Zucconi, che erano stati recentemente presi dalla federazione mondiale di bridge, dopo che i due erano stati accusati di trasmettersi indebitamente informazioni mediante movimenti dei piedi.

Il capitano non giocatore della squadra italiana Sandro Salvati, ha dichiarato che i due non sono stati affatto provati colpevoli e che si limiteranno a guardare soltanto una condotta impropria. Personalmente, tuttavia, non ritiene che i due siano stati accusati in modo logico. Il punto degli impegnati a Facchin e Zucchi contro gli Stati Uniti hanno 20-0. Arturo Franco e Vito Pirani, che hanno giocato per la prima metà, chiudono la classifica con due vittorie. Pirani con Sergio Sacchi ha battuto gli Stati Uniti (53) Brasile e Indonesia (31).

Una giornata sulla Riviera dei fiori con Foresti, Gualazzini e Passuello

Rientrata dal Sudamerica l'équipe del cavallino rampante

Fiducia nel «team» della Ferrari

Piloti e dirigenti della Ferrari non temono il futuro. Arrivati ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino Clay Regazzoni, e Niki Lauda, l'ingegner Forghieri e il «manager» Luca Cordero di Montezemolo, hanno chiaramente fatto intendere che dalle due gare sudamericane non ritornano soddisfatti ma neppure scoraggiati. Abbronzatissimi dal sole dell'estate australe hanno sostato a lungo in aeroporto ottenendo ai numerosi giornalisti presenti l'occasione per una lunga amichevole «chiacchierata». Il più ottimista è apparso l'austriaco Lauda. «Nelle due corse sudamericane — ha raccontato Niki — ho avuto due differenti problemi: in Argentina ho avuto una gomma posteriore che lavorava appena su 20 centimetri anzichè sull'intera superficie (e a causa di un ammortizzatore difettoso) e è stato tanto di tutto per poterla eliminare per i restanti 300 km. Mentre in Brasile la sella ha voluto mettermi di traverso proprio ancora di partire. Durante le prove libere, prima della partenza, un guasto alla pompa dell'olio ha fatto fuoriuscire quanti avevano voluto rimanere che gli operai della Ferrari, distratti, erano dimenticati di mettere l'olio nel motore — indi mi ha arrestato il motore. Non c'era tempo per sostituirlo e allora i miei meccanici hanno operato un vero miracolo. Quanti vanno la vita dei box sanno che la macchina si divide con sempre più in due parti. Su quella posteriore è alloggiato il motore e cambio oltre alle trasmissioni, ruote ecc. Con una indovinata intuizione è stato deciso di effettuare il cambio di questa parte, in soli novanta minuti il tempo del "muletto" è stato messo a la parte anteriore della macchina con la quale dovevo correre. Naturalmente i cedimento della macchina ne ha risentito, ma almeno ho potuto conquistare due punti preziosi per il campionato mondiale».

«Tutto sommato ne le due corse abbiamo potuto costatare che la "Ferrari 312 B3" è veramente una tra le più forti. Fatta eccezione per la sorprendente Shadow. Appena potremo disporre della nuova "312 T" raggiungeremo anche la Shadow e sorpasseremo tutte le altre sulle quali cortono i più pericolosi concorrenti al titolo mondiale».

Con più cautela anche Montezemolo, massimo dirigente della «spedizione Ferrari» in Sudamerica, ha fatto le stesse considerazioni del giovane pilota. «Non vogliamo certo sembrare degli ottimisti a tutti costi — ha spiegato l'avvocato Montezemolo — ma in Argentina e in Brasile le nostre "vecchie" macchine hanno tenuto validamente testa a tutte le più forti. L'eccezione è stata (fino a che ha potuto tenere l'alto ritmo) la Shadow. Se teniamo conto che le gomme standard fornite dalla Good Year per tutte sono risultate più calzanti e adatte invece all'anziana UOP Shadow e se con ciò aggiungiamo che abbiamo in officina una macchina che stando a parecchi conosciuti dei debbi riuscirà a raggiungere in velocità anche i velocissimi Shadow, crediamo di poter aspirare a qualcosa di buono nel corso della stagione».

Regazzoni, che dalla due corse torna co. maggior punteggio nella graduatoria mondiale, ha spiegato a sua volta con 2 pressanti e dettagliatissimi particolari la situazione del campionato mondiale dichiarando che ancora niente è stato compromesso.

«Gli avversari più temibili — ha detto Gay — sono ancora Fittipaldi e Reutemann anche se con loro nel novero di pretendenti al titolo mondiale si sono unite Pace, Laudi e Regazzoni.»

Eugenio Bomboni

Lettere all' Unita

Il grave disagio dei pubblici dipendenti

Caro direttore

spero non vorrai essere anche a me di prendere in parola quelle dichiarazioni che si sono lette sulla stampa dell'Unità sulla questione dell'INPAS. Sono d'accordo con Borrelli e Volpe quando essi sostengono che la prospettata modifica della scala mobile che si sta discutendo col ministero della Pubblica Amministrazione non lascierà nessun recupero di tutto quanto quest'anno, bravo perduto non sarà, ecc.

Vorrei aggiungere che vi è ancora nella classe dirigente e in una buona parte del giornalismo italiano la questa coscienza del problema, se ancora ogni giornalista come Eugenio Scalfari, riscrivendo l'errore di Fermando Gorrieri (Corriere della sera, 23 ottobre) che la giusta, retributiva, corrisponda a dire che lo stato sia nuovo lo Stato perchè mediamente percepisce il 25% per cento in più rispetto alle categorie analoghe dell'industria e del commercio. Di ciò sono responsabili un poco anche i sindacati degli statali, perchè non sempre fanno conoscere come stanno esattamente le cose e non fanno comprendere sufficientemente come uno statale della carriera direttiva con 20 anni di servizio porta a casa meno di quel che guadagna un usciere di alcuni enti pubblici, di alcune aziende nazionalizzate di alcuni istituti di credito mentre uno statale della carriera esecutiva, con le sue 260.000 lire al mese oggi fa praticamente la fame. Queste cose bisogna dirle e farle sapere.

A questo punto occorre riconoscere che la rivendicazione della scala mobile per tutti i pubblici dipendenti, giusta e sacrosanta oggettivamente contribuisce ad allontanare una reale osservazione complessiva dei problemi degli statali amministrativi, tenuto conto della questione dei limiti della spesa portata avanti dal governo. Da ciò deriva che non si sono ancora visti e non si vedono ancora i frutti della unificazione di tutti gli statali amministrativi in un'unica categoria, operata con la legge sull'assegno perequativo, legge che significò per molte categorie solo un'operazione statistica di unificazione nello stipendio delle varie voci extra, senza farloro guadagnare nulla. Queste categorie sono ferme al 1970 e tenuto conto degli arretramenti della scala mobile, hanno perduto una buona fetta dello stipendio di quell'anno.

E allora? Vi è ora solo da concludere rapidamente le trattative per la qualifica funzionale, naturalmente aggiornando le altre proposte in un primo tempo e che ora sono del tutto superate per i primi quattro livelli funzionali. In una certa fase delle trattative, quando queste sono a buon punto, occorre chiedere un accordo sui futuri miglioramenti, sia perchè procedono tempi lunghi per la realizzazione concreta della qualifica e sia perchè oggi gli statali sono in una condizione di grave disagio. Ed è noto che i fenomeni di disaffezione al lavoro contribuiscono a rendere più precarie le strutture amministrative in un momento che richiederebbe una sempre maggiore responsabilizzazione dello Stato per la risoluzione dei problemi economici e sociali del Paese.

ANGELO SANTARSIERO
del Direttivo nazionale dei Ferrovieri (Napoli)

L'ENPAS chiede documentazioni precise e complete

Caro direttore

in «un Paese che si vanta di una civiltà millenaria e libero, democratico» — per riferire le testuali parole del signor Alberto Ruggiero dell'Unità nel 27 gennaio scorso — il cittadino, in occasione di denunce specifiche, ritiene possibile dovrebbe evitare di operare sostanziali omissioni non fosse altro per non provocare in chi legge un qualche errato. Il Ruggiero, che riferì senza tacere alcuna affermazione Da quattro anni ottenuto dall'INPAS le "considerazioni" riguardanti 11 anni di servizio.

Le cose stanno così: l'INPAS, sulla base della documentazione trasmessagli dal competente ministero, liquidò al Ruggiero l'indennità di buonuscita nel dicembre 1971. Al settimo dalla produzione di quella documentazione, l'INPAS nel marzo 1973 chiede al ministero di conoscere i versamenti operati per il periodo di servizio risultato (11 anni e non 11, pagamento che avrebbero dovuto essere con il primo aprile 1970. Il ministero risponde nel marzo 1974 comunicando che «è necessario nonostante la notizia di cui alla delibera ore l'INPAS sul riscatto, non è stata operata alcuna decisione. Poiché solo allora l'INPAS ne ha grado di conoscenza la buona riscatto sulla base del periodo riscattato. Successivamente l'INPAS, dopo aver ottenuto la documentazione e aver comunicato a chi di essere in grado di liquidare la corrispettiva pensione, ritenendo quanto stabilito dal decreto 29 ottobre 1968 n. 1268 per le "pensioni a carico dei bilanci degli enti a ordinamento autonomo" l'INPAS interessava ancora il ministero perchè gli mettesse questa difficoltà a valutare e poter corrispondere con sicurezza ai quesiti che gli sono stati posti. Ma, nel frattempo, l'INPAS interessava ancora il ministero perchè gli mettesse questa difficoltà a valutare e poter corrispondere con sicurezza ai quesiti che gli sono stati posti. Ma, nel frattempo, l'INPAS ha posto ora di pretendere la liquidazione indubbiamente per quanto si riferisce al periodo di riscatto, riserva dosi di provvedere al saldo non appena sarà in possesso della richiesta documentazione.

Di tutti questi passaggi burocratici il Ruggiero ne è conoscenza, giacchè l'ENPAS ogni qualvolta si rivolge in proposito alle amministrazioni statali ne dà doverosa comunicazione anche agli interessati. Per concludere c'è da dire che se la pratica del Ruggiero fosse pervenuta completa la prima volta, non solo l'interessato sarebbe stato soddisfatto sin dal giugno 1972, ma l'ENPAS avrebbe effettuato una sola liquidazione anche tre, con tutto quel che segue. Tanto ti dovevo rappresentare anche se purtroppo prolissamente, per ripristinare l'obiettività sul caso Ruggiero.

V. DOMENICO SCARDIGLI
Ufficio Stampa ENPAS
(Roma)

Ruberie e malcostume, la faccia di un'altra violenza

Caro compagno direttore,

Fortani continua a parlare di violenze nere e rosse (TV ore 20,30 di giovedì 16 gennaio). Eppure, come è successo anche dal barbaro eccidio di Empoli, dove un fascista ha ammazzato due agenti, la verità è ben diversa. Non sarebbe ora di farla finita col rosso e nero? E poi, lasciando dire, c'è un'altra violenza che viene esercitata su tutti noi cittadini italiani: mi riferisco a quella democristiana, alle azioni disoneste, alle ruberie in tutti i campi, dove hanno le mani loro c'è solo oleosità, non fisica ma morale, che spesso è anche peggiore.

MARIA SORDI
(Roma)

Dall'Olanda ci criticano per l'uccellagione

Stimatissimi signori,

qui da noi si è molto colpiti dal fatto che nel nord Italia si catturano i piccoli uccelli con le reti. Riteniamo che sia una cosa riprovevole mangiarli come leccornie, quando essi sono invece così indispensabili alla natura. Urge fare qualcosa, perchè negli ultimi anni si è già constatata una diminuzione sensibile di questi uccellini. Se non si riuscirà a fermarne l'uccisione, tra qualche anno verrà la «primavera silenziosa». Ancor più grave è il danno per la agricoltura: per sopprimere gli insetti si devono spruzzare sempre più veleni, gli insetti diventeranno sempre più resistenti; mentre invece sarebbero proprio gli uccelli i loro naturali distruttori. Perchè rompere l'equilibrio della natura?

MARGARETHA HWETMAN
(Leeuwarden - Olanda)

Poliziotti a disagio, chiedono il sindacato subito

Signor direttore,

gli uomini della polizia vorrebbero ringraziare, tramite il suo giornale, gli onorevoli Flaminio, Balzamo, Mammì, il direttore di Ordine pubblico, dottor Franco Fedeli, e tutti coloro che si sono interessati della questione del sindacato della PS. Lo stato di disagio in cui ci troviamo, dimostra che i nostri problemi non possono più essere lasciati in mano all'on. Gui e agli altri ministri. Noi da anni siamo sfruttati, massacrati dai duri turni di lavoro, abbiamo preso una tredicesima taccheggiata dalle trattenute molto previste di fare i poliziotti al servizio dello Stato nevoro svolgere l'attività di esercenti presso ufficiali e lavoratori. Insomma, vogliamo che le nostre questioni siano prese subito in mano dalla Federazione sindacale, chiediamo di non essere abbandonati alla mercè dei sindacati e dei ministri.

LETTERA FIRMATA
(Napoli)

La FGCI in un paese tra i monti della Lucania

Cari compagni

siamo un nutrito gruppo di compagni appartenenti alla FGCI sezione di San Fele, paese centro sperduto tra le montagne lucane. In vista delle importanti scadenze politiche che attendono il Paese, sentiamo il bisogno di un'approfondita di una più chiara cultura democratica, con l'intenzione di «formarci», soprattutto politicamente e con l'intento di offrire un contributo per il rinnovamento culturale e sociale del nostro ambiente. Poiché questo è del tutto privo di stimoli strettamente culturali, con abbiamo la corrispettiva di poter essere un preciso punto di riferimento politico per questo sono sinceramente interessati alla crescita democratica del nostro paese. Chiediamo soltanto di compiere di fornirci il maggior numero possibile di materiale teorico-libri riviste ed altro affinchè quanto sopra esposto possa attuarsi a realizzarsi.

Per l'eventuale corrispondenza indirizzare: Ricciardo Donato via D. Alighieri, 5029 San Fele (Potenza).

LETTERA FIRMATA
(San Fele - Potenza)